



Nursing Up
il sindacato degli infermieri italiani

Gentile Vice Ministro,

prendiamo atto delle rassicurazioni della sua mail del 3 aprile, del suo elevato senso di responsabilità e del fatto che, come da lei anticipato, aveva provveduto a chiedere al comitato scientifico l'estensione degli screening a tutti gli operatori sanitari interessati. Di conseguenza, il Ministero con una circolare del 3 aprile, ha indicato alle aziende sanitarie (*“in caso di necessità, ad esempio a causa dell'accumularsi di campioni da analizzare con ritardi nella risposta, carenza di reagenti, impossibilità di stoccaggio dei campioni in modo sicuro, sovraccarico lavorativo del personale di laboratorio”*) di applicare, nell'effettuazione dei test diagnostici, i criteri invocati più volte dal Nursing Up, ossia quelli delineati da OMS e EUCOMM, di somministrare il test a: pazienti ospedalizzati con infezione acuta respiratoria grave (SARI); tutti i casi di infezione respiratoria acuta ospedalizzati o ricoverati nelle Rsa e nelle altre strutture di lunga degenza; operatori sanitari esposti a maggior rischio (compreso il personale dei servizi di soccorso ed emergenza, il personale ausiliario e i tecnici verificatori).

Aspettando di verificare la concreta applicazione delle sopraindicate disposizioni da parte delle aziende sanitarie locali, e facendo leva sulla sua asserita vicinanza agli operatori sanitari e sulle sue evidenti doti di moral suasion verso l'esecutivo, torniamo da lei per chiederle di impegnarsi affinché nel Decreto Legge Cura Italia di prossima emanazione vengano individuate e garantite le risorse che servono per assicurare specifici indennizzi agli infermieri e gli altri operatori sanitari impegnati nella lotta al Coronavirus. Per il Nursing Up dovranno essere individuate almeno due tipologie di indennizzo. La prima di tipo risarcitorio, per il lavoro sin qui svolto dagli operatori sanitari dall'inizio dell'emergenza; e la seconda di tipo ultra attivo, idonea ad integrare le retribuzioni contrattuali mese per mese corrisposte agli interessati, per le attività che vengono chiamati a svolgere quotidianamente in quello che si preannuncia come un lento percorso per continuare a tener testa alla battaglia contro il virus.

Gentile Vice Ministro, negli ultimi giorni notizie di stampa stanno informando circa un provvedimento della regione Toscana che in qualche modo avrebbe introdotto gli indennizzi che gli infermieri chiedono da tempo. Ciò nonostante, il provvedimento rappresenta solo una piccola goccia nel mare, incapace di riconoscere il reale disagio sopportato da chi ogni giorno si mette a disposizione della salute collettiva con abnegazione e sacrificio, dal momento che non ha

caratteristiche strutturali, avendo un orizzonte temporale estremamente limitato e non tenendo in alcun conto le correnti evidenze scientifiche e programmatiche secondo le quali occorrerà ben più di un mese per superare questa gravissima epidemia.

Ciò significa che gli infermieri, i medici e tutti gli altri sanitari interessati saranno chiamati per ben più lungo tempo ad occuparsi di pazienti Covid-19 e pertanto, qualsiasi provvedimento degno di essere considerato tale non può che essere strutturale, in favore di coloro che garantiscono il proprio servizio ai pazienti affetti da Coronavirus, da intendersi ovviamente sia i colleghi direttamente impegnati nel trattamento, sia tutti gli altri che, in funzione della propria attività, vengono a contatto con i degenti infetti. Ci riferiamo, ma solo a titolo esemplificativo, ai colleghi del 118, del Pronto soccorso, delle Terapie intensive e Sub intensive, dell'assistenza domiciliare e agli operatori impegnati nelle attività di prevenzione e di screening.

Stanziare risorse una tantum, come è avvenuto in Toscana e per di più per periodi limitati di tempo non risolve nemmeno lontanamente il problema. Noi consideriamo quel provvedimento come un piccolo acconto per il grave disagio subito dagli infermieri. Confidiamo che la limitatezza della durata di questo provvedimento non generi false aspettative da parte dei colleghi interessati, e sonore delusioni successive, quando cioè a distanza di un mese o poco più, gli stessi si ritroveranno punto e daccapo, con il cappello tra le mani per chiedere ulteriori risorse, la cui disponibilità, almeno allo stato, nessuno ha assicurato. Insomma, stiamo parlando di una goccia nel mare in quanto questa emergenza incombe in tutte le regioni del territorio nazionale e il pericolo al quale vengono esposti i sanitari che entrano a contatto con pazienti Covid è identico, sia a Firenze che a Milano, sia a Torino che a Roma, e così via. Come Nursing Up non possiamo accettare sperequazioni tra personale sottoposto a medesime responsabilità e rischi sulla base della regione di appartenenza, il Coronavirus è un'emergenza nazionale e come tale richiede di essere affrontata per tutti gli infermieri e gli altri operatori sanitari coinvolti, affinché vengano indennizzati per il rischio che corrono e la particolare dedizione, nonché l'elevato senso del dovere dimostrato, ma che sono andati ben oltre ogni umana possibilità.

Ricordiamo che sono rimasti vittime del dovere decine di infermieri e oltre 4.000 i contagiati, un numero enorme destinato a crescere.

Chiediamo il suo intervento per individuare, una volta per tutte ed in maniera dignitosa, uniforme e sufficiente per tutto il territorio nazionale gli indennizzi ed i risarcimenti che spettano agli infermieri e a tutto il personale sanitario impegnato in trincea. Chiediamo un provvedimento di legge che metta a disposizione le risorse economiche in maniera organica ed uniforme. È necessario non lasciare i professionisti sanitari in balia degli umori regionali, perché a fronte del piccolo passo fatto in Toscana, le restanti amministrazioni regionali non si sono ancora degnate di riconoscere risarcimenti reali, strutturati e dignitosi a chi, come gli

infermieri, costantemente mette a repentaglio la propria incolumità lottando per la salute dei pazienti.

Adesso è il momento di dare un senso alle belle parole rivolte ogni giorno a medici e infermieri, si tratta di un atto dovuto. Restiamo in attesa di ricevere rassicurazioni riguardo alle richieste avanzate e cogliamo l'occasione per segnalare che durante questo periodo di emergenza sembra che il Ministero della Salute abbia pensato di poter sospendere anche i diritti sindacali. Pochi giorni or sono il Ministro della Salute ha sottoscritto un protocollo per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori della sanità in emergenza Covid-19 con l'esclusione dei sindacati professionali ed autonomi del comparto sanità, motivando tale scelta con la risibile scusa di dover dare continuità ad un accordo confederale sottoscritto solo con Cgil, Cisl E Uil.

Teniamo a precisare che la sicurezza dei lavoratori è materia sindacale e che tale materia deve essere trattata con tutte le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Troppo comodo selezionarsi gli interlocutori sindacali, questo la legge non lo prevede. A questo punto noi ci siamo chiesti: chi trae vantaggio dall'assenza dei sindacati degli infermieri a questi importanti tavoli? Perché il Ministro della Salute ha selezionato i sindacati da convocare, escludendo le sigle autonome e professionali degli infermieri che possiedono il requisito di legge della rappresentatività nazionale? Come mai vuole evitare il confronto diretto con il sindacato degli infermieri e con le altre professioni sanitarie non mediche? Gentile Vice Ministro, ferma restando ogni riserva di adire innanzi alla competente magistratura per comportamento anti sindacale nei confronti del responsabile di tale ingiustificabile decisione, che di fatto sospende i diritti sindacali e di partecipazione limitandoli solo ai sindacati prescelti, noi le chiediamo di intervenire sui uffici ministeriali preposti affinché accadimenti di tale gravità non abbiano più a ripetersi e affinché ogni qualvolta si tengano tavoli ai quali è prevista la partecipazione delle parti sindacali, gli stessi provvedano a convocare tutte le organizzazioni sindacali rappresentative del comparto sanità, come prevede la vigente normativa.

In attesa di un suo autorevole riscontro la salutiamo distintamente,

il Presidente
Antonio De Palma